

ROSMIRA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI S. ANGELO

Il Carnovale 1738.

D E D I C A T O

AL ALTEZZA SERENISSIMA DI

F E D E R I C O
M A R G R A V I O

di Brandemburgo, Culumbach Bagreuth, Duca di Prussia in Magdeburgh; Stertin, Pomeraiva, Callubi, e Bendi, così in Silesia, in Prossen, Burggravio in Hiiremberg, Principe di Nalberstatt, Minden, Camin, Benden, Schilerin: Signore del Paese Rotodopoli, Stargard, & di S. M. Ces. Cat., come di S. M. di Prussia, e di tutto il Circolo Franconico GeneralFelt Marefcial, Luogotenente, e Supremo Collonello di tre Regimenti di Cavalleria, e Fanteria, &c. &c. &c. &c. &c. &c.

I N V E N E Z I A, MDCCXXXVIII.

Per Marino Rossetti.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

A L T E Z Z A S E R E N I S S I M A .



Qualunque sia il tributo, che il mio devotissimo ossequio, con gloriosa ardittezza offerisce all' A. V. Ser. Spero

di sentirlo gradito , non misurando i Principi d' un merito come il vostro , Distinto , il loro gradimento dalla picciolezza dell' altrui offerta , ma dalla Grandezza del proprio Core . Ricevete dunque , o Magnanimo questo Dramma , che uscito dalla penna felice del Celebre Silvio Stampiglia , viene a voi da me consagrato , non per additarvi nelle azioni passate di qualche Eroe il disegno dell' avvenire , che non avete voi punto di necessità di prendere altronde gl' esempi , quando , e così frequenti , e così Illustri gl' avete nella VOSTRA GRANDE FAMIGLIA . Vi bastano le PATERNE , e Domestiche Glorie , e voi riconoscete troppi vantaggi dalla vostra NASCITA , e troppi dalla vostra Inclina- zione , perchè non abiate a ricercarne di maggiori ne' tempi remoti , e nelle Nazioni Straniere . Per ricreare è composta quest' Opera , e sogliono alcuna volta anco i Gran Principi assaggiare con bontà di questi graziosi trattenimenti , sollevaado così l' Animo dalla gravezza di que' pensieri , che seco porta il Governo . Ecco il

5
mio fine ; felice , se l'averò ottenuto ;
assieme col perdono al mio ardire ,
sempre invidiabile , ancorchè fallo ven-
ga creduto , che sarà bella in ogni
tempo una colpa da cui ricevo la Glo-
ria di poter rassegnare a Vostri Sere-
niss. piedi il mio profondissimo osse-
quio , chiamandomi così

Di Vostra Altezza Serenissima ;

Umiliss. Devotiss. Osseq. Servit.
D. Antonio Vivaldi.

6 ARGOMENTO

FU Partenope figlia di Eumelo Rè di Fera in Tessaglia, la quale si partì da Calcide dell'Isola di Euboa, oggi Negroponte, seguendo l'augurio d'una bianca Colomba, e fece edificare una Città presso le sponde del Mar tirreno, che fù detta Partenope, e poi chiamata Napoli. Ciò troverai nel Cap. II. del pr. Lib. della Storia della Città, e Regno di Napoli, di Gio: Antonio Summonte. Il resto si finge.

MUTAZIONI DI SCENE.⁷

ATTO PRIMO.

Piazza vicina al Porto nobilmente apparsa con Trono. Simulacro d'Apollo da una parte con Ara, e fuoco acceso. Navi, da una delle quali sbarca Rosmira.

Camera Reale con Trono.

Parte di Bosco vicino all'accampamento de Cumani.

ATTO SECONDO.

Strada diversamente adobbata di Trofei con Arco trionfale, sotto il quale passa il Carro, che conduce Partenope in Trionfo.

Deliziosa.

ATTO TERZO.

Sala Reggia.

Cortile remoto, che corrisponde all'Anfiteatro.

Anfiteatro antico, e magnifico destinato per il Duello.

L'invenzione, e direzione delle Scene è delli Signori Giuseppe Zanchi, e Federico Zanoglia.

Il vestiario del Signor Natale Canciani,

8
P E R S O N A G G I .

ROSMIRÁ Principessa di Cipro in abito di Armeno , sotto nome di Eurimene .

La Signora Anna Girò .

PARTENOPE Regina di Partenope , oggi Napoli ,

La Signora Dorotea Lolli ,

ARSACE Principe di Corinto .

La Signora Margherita Giacomazzi .

ERSILLA Principessa di Creta .

La Signora Catterina Bassi .

ARMINDO Principe di Rodi .

Il Signor Giacomo Zagbini Virtuoso di S. A.

R. la Margravia di Parais Brandemburg , Nata Real di Prussia .

EMILIO Principe di Cuma .

Il Sig. Giuseppe Rossi .

ORMONTE Capitano delle Guardie di Partenope .

Il Sig. Pasqualina Negri .

La Musica e del Signor D. Antonio Vivaldi .

Li Balli sono del Signor Francesco Catenella .

A T T O

P R I M O

S C E N A P R I M A.

Piazza vicina al Porto nobilmente apparata
con Trono. Simulacro d'Apollo con Ara,
e fuoco acceso. Navi in lontane, e
numeroso Popolo, e corteggio.

Partenope in Trono, Arface, Armindo.

Coro Viva viva Partenope viva

Chiara al pari del Sole che adora.

Part. **T**U dell' eccelse Mura

Di questa, che inalzai Cittade altera,

O Luminoso Dio prendi la cura.

A lei regal mia Figlia,

Che desta a meraviglia e terra, e mare,

Oh come lieta, oh come

Or Partenope dona anco il suo nome.

Coro Le sue spiagge fecondi l'Aurora,

E ogni Musa ne canti, e ne scriva

Viva viva Partenope viva.

*Le Donzelle, ed i Giovani serventi ad Apollo
danzano intorno alla statua.*

S C E N A I I.

*Rosmira in abito da Armeno, che sbarca con
seguito, e detti.*

Arm. **A**Rface.

Arf. Armindo.

Arm. Osserva.

Arf. (E qual volto è presente agli occhi miei.)

Arm. Mira, Signora, mira.

Part. Olà, che vuoi? Chi sei? *Ref.*

Ref. (Finger degg'io, vor m'assistete o Dei.)

Generosa Regina,

Delle Campagne Armene

Il Principe Eurimene a te s'inchina.

Part. Sorgi, e di la tua brama.

Ref. (Arface è qui, non m'ingannò la Fama.)

Con cento vele, e cento

Dell' infido Elemento

L' onde vaste io scorrea, quando si desta

Orgogliosa tempesta,

Che di ricchezze gravi,

Fuor che la mia, tutte assorbì le navi.

Al fin l'empia procella

Mi tragge in questo lido:

Odo l'alto tuo grido,

E vengo a te, che sei sì degna, e bella.

Part. Eurimene, che chiedi?

Ref. Alle miserie mie soccorso, e aita,

Ch'io per scampar la vita,

Donai le merci preziose, e rare

Tutte all'ingorda avidità del Mace.

Part. Principe; che ben tale

L'alta idea ti palesa:

O' pietà del tuo male,

Il tuo danno mi pesa,

E al merito tuo m'impegno

Dar nella Reggia mia posto condegno.

SCENA III.

Ormonte con un Messaggiere, e detti.

Orm. Regina, in folte schiere

Il Popolo Cumano

Ingombra tutto il vicin montz, e 'l piano.

Part. Nulla intendesti?

Orm.

Orm. Solo,

Ch' Emilio il primo lor Principe, e Duca
Teco parlar desia,

E questo messaggier dal Campo invia.

Arm. Che pensi? *a Pars. che stà pensosa.*

Ars. Non temere.

Ros. E ti sovvenga,

Che quì giunte Eurimene.

Pars. Emilio venga. *al Messag. che subito parte*

Mi troverà nemica *scende dal Trono*

Chi vuol del Soglio mio turbar la pace

Seguimi Ormonte, e tu mi segui Arface.

*Parte seguita da Orm. e da Ars. il quale si va
rivolgendo a mirar Ros.*

SCENA IV.

Rosmira ed Armindo.

Ros. Cavalier, se gli Dei
C Rendan pago il tuo cor, dimmi chi sei.

Arm. Armindo, e trassi in Rodi.

Natali illustri, e con temuto Impero
Sotto quel Ciel sono il Signor primiero.

Ros. Sembrami il tuo semblante

Sparso di duol: giovar ti può Eurimene?

Arm. Non si trova rimedio alle mie pene.

Ros. Dimmi il ver. Del tuo core

Il tormento crudele è Amore?

Arm. E' Amore.

Ros. Genio, che a te mi lega

Fa provarmi il tuo male.

Arm. E perchè genio eguale

Mi stringe a te, quanto nel petto io celo,

Tutto in liberi sensi ora ti svelo:

Partenope è 'l mio Nume.

Ros. Ed ella sente

Dell' amor tuo pietà?

Arm. O finge non saperlo, o non lo sà.

Ros. Non ti scoprissi?

Arm. Ed a che prò?

Ros. Perchè?

Arm. Ad Arface giurò costanza e fè.

Ros. E Arface?

Arm. E pena, e more
Di Partenope amante.

Ros. (Ah traditore!)

Armindo, se palesi i dolor tuoi,
Forse goder tu puoi;
Ma se ascondi i sospiri,
Se con lagrime occulte il ciglio bagni,
Perchè d'Amore, e del Destin ti lagni?

Arm. Chiederò pace agl'aspri miei tormenti;
Può giovarmi il tentar, dunque si tenti.

Frà l'orror del grave affanno,
Che la pace al core invola,
La tua voce mi consola,
Già comincio a respirar.

Forse un dì per tuo consiglio
Sarà placida quest'Alma,
E godrà, tornata in calma,
Le sue pene a rammentar.

Fra l'orror ec.

SCENA V.

Arface, e Rosmira.

Arf. **O** Che Arface delira,
O che d'esser tu nieghi, e sei Rosmira.
Veggio, che il tuo semblante
L'imgo di Rosmira in se ritiene,
E quale amai Rosmira, amo Eurimene.

Ros. Ma da te non vorrei
Al pari di Rosmira esser tradito.

Arf. Come!

Ros.

Ros. Arface, ti sei

Così presto smarrito?

Senti: per seguir tè tutto abbandono,

E pur ti giungo al fin: Rosmira io sono.

Arf. Bella....

Ros. Bella mi chiami

Tù, che fede non ai, tù, che non m'ami?

Arf. T' amo....

Ros. Non può, chi aspira

Di Partenope al Soglio, amar Rosmira.

Di questa Reggia al Trono.

Aspira, ingrato Arface, io ti perdono.

Vedi quanto in amor fina son io,

Che vaga del tuo ben trascurato il mio.

Arf. Conosco il fallo

Ros. Ascolta:

Ora dalla tua fede

Chiedo live mercè.

Arf. Dimmi, che vuoi ?

Ro. Non voglio già sdegnata

Rimproverarti della fede a questa

Delusa Principessa un dì giurata,

Perchè a te non desio d'esser molesta;

E non bramo, che noja

Rechino co' miei teneri lamenti

Gl'andati amori agl'amor tuoi presenti.

Bramo, se mel concedi

Favor non grande; ma

Arf. Dimmi, che chiedi.

Ros. Sai che chiedo? Ma prima,

Per esser ben sicura

D'ottener quant'io vud, prometti, e giura.

Arf. Di far ciò, che vorrai

Giuro ad Amore, al Cielo, ai Numi

Ros. Ah frena

La sacrilega lingua: e a chi giurasti?

E non sai, che mancasti

Con perfidi costumi

Altre volte ad Amor, al Cielo, ai Numi?

Se ad eseguir t' impegni

Ciò, che Rosmira chiede,

Giura, non su la tua, su la mia fede.

Ars. Io su la fede

Ros. Su la fede mia.

Ars. Giuro far pago il tuo desio.

Ros. Non devi

Dir ch'io sia donna, e che Rosmira io sia.

A scoprirmi non ai

Da qual sia mai barbaro caso stretto:

Mi prometti così?

Ars. Così prometto.

Ros. Osserva il giuramento.

(L'affliggo, e l'amo, e peno al suo tormento.)

Penfa, che dei tacer;

Rammenta il tuo dover.

Rispondi: parlerai:

Perdono non avrai,

Se parli, ingrato.

Più non ti crede il cor;

Di se mancasti ancor

Crudo, spietato.

Penfa ec.

SCENA VI.

Arsace, poi Partenope.

Ars. **R**osmira, oh Dio! Rosmira

Sotto mentite spoglie

Di me sen viene in traccia,

Rinova le mie doglie, e vuol ch'io taccia.

Tacerò, come chiede;

Ma già vacilla, e cade

Al primo ardor la mia seconda face,

E appena gl'occhi miei

Riveggono Rosmira,

Che

Che quest' alma sospira, e torna a lei.

Part. Anche d' Armindo il core *da sè.*

Arde per me d' amore?

Ah, se non posso amarlo, il soffra in pace,

Che colpa mia non è, colpa è d' Arsace.

Ars. E di che reo son io?

Part. D' aver fatto del tuo servo il cor mio.

Per me languisce Armindo.

Ars. Armindo?

Part. E sai

Quanto ad Armindo io devo: egli sen venne

Con mille armate antenne,

E delle vele mie si fè seguace;

Ma se amar nol poss'io, colpa è d' Arsace.

Ars. Ah, che l' Anima mia

Fissando il guardo in te... (*Rosmira oblia.*)

Part. L' Anima tua, che fà

Fissando il guardo in me?

Ars. Viver non sà.

Taci, giunge Eurimene.

Part. E se giunge Eurimene?

Ars. E vuoi, che sappia

Straniero Cavalier i nostri amori?

S C E N A VII.

Rosmira, e detti

Part. **N** On soggiace a rossori

Acceso cor di puro foco onesto.

Senti Eurimene: il mio bel Nume è questo.

Ros. E tu sei riamata?

Part. Son riamata.

Ars. Ahime!)

Part. E ci giurammo sè

Ros. Sorte spietata! *in atto di partire.*

Part. Dove, Eurimene, dove?

Ros. A lagrimar la mia sventura altrove.

Part.

Part. Quale sventura!

Ros. Ascolta.

Arf. Ora mi scopre.)

Ros. Vidi la tua sembianza, e chiaro in quella

Vidi l'Anima tua quanto sia bella;

Onde in un tratto, Amore

Della parte migliore,

Che la fragile adorna il cor m'accese.

Ma perchè, m'è palese,

Che già d'altri tu sei,

Sperar più non poss'io conforto, e pace.

Nascesti sol per tormentarmi, *Arsace*.

Arf. (Respira il core amante,

E confuso or s'aggira

A Partenope intorno, ora a Rosmira.)

Part. Con affetto sì degno,

Principe, se tu m'ami, io non ti sdegno.

Ros. Lieve ristoro.

Part. Altro sperar non puoi,

Ch'esser non voglio infida agl'amor suoi.

Ros. Partenope, se fede

Giurassi a me, come giurasti a lui,

Non farei mai, che il core

Avvampasse all'ardor di nuova face.

Credo però, che lo farebbe *Arsace*.

Arf. T'inganni: anch'io ben sò quanto disdica

Lasciar per nuovo ardor la fiamma antica.

Ros. Scusa: ti veggo in volto

Un non sò chè, che poca fede addita,

E se donna foss'io, sò ben, che molto

Temerei dal tuo genio esser tradita.

Regina, io già non sono

Di sì deboli tempore:

In amor fido sempre

Eurimene vedrassi,

E se tù lungi andassi,

Del tuo piede il mio piè farei seguace.

Non

Non credo già, che lo farebbe Arface.

Part. Compatisco gi' accenti,
Che in onta del mio ben dal labbro sciogli.
Farti caro a me tenti,
E di sì dolce amor vuoi ch' io mi spogli?
Ciò far non posso, ma perchè tu veda
Quanto il mio spirito a tuo favore inclina,
Sarai mio Cavalier, io tua Regina.

Sei caro all'or, che serbi
Un dolce amor nel core,
Ma s' è tiranno amore
Odiarti ancor saprò.

Farmi infedel se tenti
Vana sarà la spene!
Questo è l' amato bene,
Altro bramar non sò.

Sei ec.

S C E N A VIII.

Rosmira, ed Arface.

Ros. **I** Novelli amor tuoi
Io stessa udii; niega, infedel, se puoi.

Arf. Rosmira, e tanto sei
Vaga delle mie pene.

Ros. Rosmira non son io, sono Eurimene.

Arf. Cara, non più

Ros. L'accheta:

Mossa da gelosia,

Sarai dell'ira mia bersaglio, e meta.

Arf. Ecco pentito io riedo

Ad offrirti il mio cor.

Ros. Più non ti credo.

parte

S C E N A IX.

Arface.

Arf. **O** Rosmira gradita,
Bella cagion della mia prima piaga.

O Par-

O Partenope mia, cagion pur vaga
Della seconda dolce mia ferita!

Soffrir tu dei: se non venia Rosmira
A presentar quel volto agl'occhi miei,
Io fedele a te sola ancor sarei.

La Rondinella,
Che a noi sen riede,
Trascorre il lido,
E appena il vede,
Che torna al nido,
Che abbandò.

E' ver, che fece
Del Mar traggitto,
Ma dell' Egitto,
Benchè lasciato
In lontananza,
Della sua stanza
Non si scordò.

La Rondinella ec.

S C E N A X.

Erfilla, poi Emilio.

Erf. S' Egno dell' Idol mio l'orme gradite
Tacita ignota amate. Emilio. (oh Dio!
Eccolo.)

Emi. Al bel desio *da sé*

Fauste splendete, o stelle,

Erf. Tu invochi alle tue brame
Fausto il Destino, e poi esudel

Emi. Che parli?
Chi sei? Qual crudeltà

Erf. Tacita amante
Arde per te nobil donzella; io vengo
Ad isvelarti

Emi. Ah taci;
Le risparmi il rossor d'un mio rifiuto.

Erf. E a chi pietà ti chiede,

A chi

A chi langue per te questa mercede?

Mirami ingrato core

Emi. Te non ravviso, e non conosco amore. *P.*

Erf. Misera Ersilla! Dispietata sorte,

Tu vuoi ch'incontri un'alma,

Che non conosce amor. Destin tiranno,

Toglimi, o questa vita, o quest'affanno.

Aver un' Anima,

Ch'è tutta affetto,

E trovar barbaro

L'amato oggetto

E' un duol, che supera

Ogni dolor.

Pur trà le pene

Sarò felice,

Se'l caro bene

Un dì mi dice

Troppo ad Ersilla

Fu ingrato Amor.

Aver &c.

S C E N A XI.

Camera Reale con Trono.

*Partenope, ed Ormonse, poi Emilio, Arsace
Rosmira, Arminio, e Guardie.*

Part. E Milio venga.

Và in Trono servita da Ormonse.

Orm. Ei qui non lunge attende. *và impetuoso ad Em.*

Em. Regina, alle tue piante

Par ch'io venga nemico, e vengo amante.

Part. Amante già non parmi

Chi viene a me einto di squadre, e d'armi.

Em. Partenope, se vuoi,

Sudditi i miei guerrieri aver tu puoi.

Part. Come?

Em. Il letto, ed il Trono a me destina,

E de sudditi miei sarai Regina.

Arm.

Arm. Ahi, che richiesta!)

Ros. Udisti? *piano ad Arf.*

Arf. A me non spiace,

Ch'ella d'Emilio sia *piano a Ros.*

Ros. Povero Arface! *come sopra*

Part. Principe, e quando amore

Per me t'accese il core?

Emi. Dal dì, che in queste rive

Posasti il piè, ti vidi ignoto, ed arsi,

E da quel di mille sospiri ò sparsi.

Arm. S'ella cede, io perisco.)

Ros. E tu sospiri?

Arf. Io nò { *come sopra*

Ros. Ti compatisco. {

Part. Ed or del fuoco antico

Per chiedermi pietà giungi nemico?

Arm. Oh dolce sdegno!

Ros. Arface ti ristora

Arf. Deh non m'affligger più. { *come sopra*

Ros. Non basta ancora. {

Emi. Se di sposa la man darmi ti piace,

Guerra non già, porto amicizia, e pace.

Part. Armato nozze chiedi?

Vuoi amor, mentre vieni a provocarmi?

Dal mio sdegno t'invola,

Tutti All'armi, all'armi,

Em. Già risvegliar a sdegno

In seno l'alma io sento

Da cento voci, e cento,

Che invitano a pugnar.

Che sò? Si vada; e renda

Debole meno il core

L'invitto mio valore

Avezzo a trionfar.

Già ec.

S C E N A XII.

Partenope, Arsace, Rosmira, Arminde, ed Ormonte.

Part. **A**Rsace, tu sarai
Dell'esercito mio Duce primiero.

Arm. Forse valor guerriero
Non è in me pari al suo?

Orm. Non ò fors'io
Core eguale al suo cor nel petto mio?

Ros. Forse di me, perchè t'è ignoto il merito
Poco forte mi stimi in campo aperto?

Ars. Giuro qual si richiede
In tanta impresa invitta sè.

Ros. Che fede?
Sai pur, ch'io ti ravviso
Segni di poca sè scolpiti in viso.

Part. Troppo ardisci Eurimene.

Arm. E il soffre Arsace?)

Orm. Così l'offende, e tace?)

Part. A Partenope innanzi

Ars. Ah frena l'ire,
Di giovanetta età scusa l'ardire.

Ros. Tu dell'ardir mi scusi,
E me d'incauto, e di leggiero accusi?

Part. Non più: voglio, che questo
Principe di Corinto
Abbia dell'armi il general comando.

Arm. Andrà dunque indistinto
Il mio nome?

Orm. Il mio brando?

Ros. E confuso frà gl'altri
Anch'io stringer dovrò la spada, e l'asta?

Arm. Non è ragion.

Ros. Non è giustizia.

Part. Basta. *scende dal Trono.*

Con generosa lite

Cessate ormai di gareggiare, eudite.

Amazzone guerriera

D'ogn'armata mia schiera,

Perchè uniti a pugar l'onor vi sproni,
Io la scorta farò, voi miei campioni. *parte*

Orm. Da un'esempio sì raro

A far più fido il mio valore imparo.

Sempre la fiamma è bella,

Che accende in sen l'onor;

E onore questo cor

Può solo innamorar.

Sorte guidar tu puoi

Per l'orme degl'Eroi

Il piede a trionfar.

Sempre ec.

SCENA XIII.

Rosmira, Arface, ed Armindo,

Arf. E Urimene, al cimento (stelle.)
Venir tù vuoi? (Noi permettete, o

Ros. Forse in petto racchiuso,
Quasi femina imbelle,

Cor non avrò, dell'armi avezzo all'uso

Arf. Ciò dir non posso: io chieggiò,
Se combatter tu brami. (E tacer deggio!)

Ros. M'avvalorano il core
Al conflitto vicin gloria, ed amore.

Quella per farmi degno,

Quello, perchè son io

Di Partenope amante, e tu ben sai,

Ch' il mio duol te presente io le spiegai.

Arm. E già per lei cupido ti terli?

Ros. Mi saettò nol niego.

Arm. Amico infido. *piano Ros.*

Arf. In sì tenera età

Aver core si può, forza non già;

Onde tù con gran rischio

Bra-

Brami degl'anni in sul fiorito Aprile
Farti in guerra immortal.

Ros. Tema chi è vile *gli volge le spalle.*

Arf. Tu sdegni d'ascoltarmi;

Ma fard tua difesa in mezzo all'armi. *parte*

S C E N A X I V .

Rosmira , ed Armindo .

Arm. **D**Eggio di te lagnarmi ,
Ti fido le mie pene , e poi sleale ,
Tu degl'amori miei ti fai rivale ?

Ros. Non ti dolere : a tuo favor mi fingo
Di Partenope amante ,
Per deviar dalla sua mente *Arface* .

Arm. Se il tuo gentil sembiante
A Partenope piace ?

Ros. A te la cedo .

Arm. E s'ella
Te per sposo desia ?

Ros. Non potrà , benchè voglia esser già mia .

Arm. Forse con altra bella

Ne lacci d'Imeneo stretto sei tu ?

Ros. Di me ti fida , e non cercar di più. *Arm. par.*

S C E N A X V .

Rosmira .

Ros. **V**O' meditando sempre *(ve,*
Contro l'infido *Arface* ingiurie nuo-

E tenerezza , e crudeltà mi muove

Piena d'affetto , e d'ira ,

Or minaccia , or sospira

Quest'alma innamorata ,

Che per lui pena , e di schernirlo à core .

Sono gli sdegni miei figli d'amore .

E' follia , se nascondete

Fidi.

Fidi amanti il vostro foco ;
 A scoprir quel che tacete
 Un pallor basta improvito ,
 Un rossor , che accende il viso ,
 Uno sguardo , ed un sospir .
 E se basta così poco
 A scoprir quel che ascondete ,
 Perché perdere la pace ,
 Con ascondere il martir ?

E' follia ec.

S C E N A XVI.

Bosco vicino all'Accampamento de Cumani.
 Al suono di militari stromenti s'incontrano le
 schiere Partenopea, e Cumana, e dopo
 breve zuffa perdono il Campo li Parteno-
 pei incalzati dalli Cumani.

*Esse dopo ciò Partenope incalzata da
 alcuni guerrieri nemici , e viene
 Armindo in di lei soccorso.*

Part. Soccorso.

Arm. S Armindo è teco s'attacca con gli as-
 salitori di Partenope e li pone in fuga.

Part. Armindo aita.

A te degg'io la libertà , la vita.

Arm. S'uccida.

Part. Si disarmi

Arm. L'inimico , che fugge .

a.2 All'armi , all'armi. Partono uniti dietro
 alli fuggitivi. Riaquistano intanto li Partenopei
 il campo , e rissospinti li Cumani al primo luogo
 scegue disperato combattimento, nel quale restu-
 no li Cumani vinti, e disfatti. Esce, dopo ciò,
 Rosmira quasi abbattuta da Emilio, ed accorre
 Asface in di lei soccorso , esce poi Partenope , poi
 Ormonze con seguito d'insegne conquistate .

Em. Renditi, o pure estinto

Ora

Ora al piè mi cadrai .

Esce subito Arface, che combatte con Emilio, e lo vince

Ars. Cedi sei vinto .

Em. Getto il brando, tradito, e disperato ;
Non cedo al tuo valor, cedo al mio Fato .

Ros. Arface , i meno arditi

A soccorrer tèn vola ;

D' vopo non ò, ch' a trionfar m' aiti ,
Perchè la spada mia sà vincet sola .

Em. Guerrier, non tanto orgoglio .

De miei casi infelici

Vada altero il Destin .

Part. Vincemmo, Amici .

Ma de Trionfi, miei

Tu gloriosa pompa Emilio sei ?

Preda cotanto illustre

Vuò saper di chi sia .

Ars. La preda è d' ambo noi *additando Ros.*

Ros. La preda è mia .

Em. Io de tuoi crini d' oro

Son prigioniero, e non d' alcun di loro .

Em. Ecco, Regina invitta

Schiave al tuo piè le trionfate schiere,

Ecco l'armi, le spoglie, e le bandiere,

Part. Cadesti Emilio, e mi donaste voi

Palme sì degne, o Generosi Eroi .

Coro. Ti circondi la Gloria d' allori ,

La tua Fama trascorra ogni riva .

Empia i lidi

Degl' alti tuoi gridi ,

E t' onori

Con Tromba festiva .

Viva viva, Partenope viva .

Fine dell' Atto Primo .

A T T O

SECONDO

SCENA PRIMA.

Strada diversamente addobbata di Trofei ,
con Arco trionfale nel mezzo, sotto il qua-
le passa il Carro , che conduce *Parten.* in
Trionfo. Numerosa Turba, che variamen-
te travestita danza avanti al Carro.

Doppo il ballo, al suono di Militari stro-
menti s' avvanza il Carro con tutto il se-
guito, indi *Partenope* scende cog'altri che
l'accompagnano.

*Partenope, Arface, Rosmira, Armindo, Or-
monte, ed Emilio incatenato, poi Ersilla.
seguito di Schiavi, bandiere, e Trofei.*

Part. O Là, de ferri il peso
Più non aggravi Emilio ;
Bastami aver già reso
Più degno co' tuoi lacci il mio Trionfo.
Vengono levate le catene ad Emilio.

Em. Con gentile rigore
Al piè li togli, e li radoppi al , core.
Part. Emilio, esprimi in van sensi d'amore.
Ers. Godi mia dolce speme.)
Ros. Partenope , ti piaccia,
Ch' i miei sensi io palesi.
Colà nel campo intesi,
Ch' il forte Armindo con valor guerriero
Sì se tuo scampo in gran periglio.

Part. E vero.

Ros. Vidi, che trasse Ormonte
Prigionieri, armi, e insegne a te dianzi;
Io già vinto poc' anzi
Emilio avea. Regina, con tua pace,
E che di grande inguerra à fatto Arface?

Ars. Questo è troppo rigore, *piano a Ros.*
Lasciami in pace al fin.

Ros. Nò traditore. *piano ad Ars.*

Em. Cavalier, cinto andrebbe *a Ros.*
Il brando mio di bella palma altera,
Se da Arface soccorso il tuo non era.

Par. Dunque? *a Ros.*

Ars. Lascia, che sia *a Par.*
Anche gloria di lui la gloria mia.

Ros. Emilio, co tuoi detti
Nulla offendi Eurimene,
Scular la tua caduta a te conviene.
Ma superbo tu sei, *ad Ars.*
Mentre donar mi vuoi
Vanti, che non son tuoi, che son già miei.

Ers. Tanto Eurimene Ardisce?)

Arm. Ed Arface ammutisce?)

Part. Si temerario ancora? *a Ros.*

Ros. Non t'aditar, Signora;
Per far, che tu ravvisi,
Che inutilmente in mio soccorso ei venne.
E che il mio braccio ottenne
Solo il Trionfo, e che di lui mi rido.
A singolar battaglia ora lo sfido.

Ars. Ma che vuoi Eurimene.

(Al fin parlar conviene)

Se da ingiusto furore ora sei mosso, *come sup.*
Diiò

Ros. Giuratti.....

Ars. Ah favellar non posso!)

Ros. S' ei ricusa il cimento *a Partenope*

E segno di timore il suo rifiuto.

Part. Olà s'arretti.

alle guardie ch' s' avanzano a guardar Ros.

Arm. E non risponde Arface?)

Orm. E Arface è muto?)

Ros. Io prigionier? Qual dritto

Part. Frena gl'accenti audaci.

Vanne in disparte, e taci. *Ros. si ritira un poco*

Emi. Regina, a far ch'io cada

Erra chi stima, che bastante sia

Sola una spada.

Ros. E pur bastò la mia. *avanzandosi.*

Part. Taci dis'io. *a Ros. che torna a ritirarsi.*

Emi. Vinto da te non fui. *a Ros.*

Part. L'arroganza di lui *ad Arf.*

Contraria tanto ai dolci modi tuoi,

Di non chiari natali

Par, che il dimostri.

Ros. Io son d'eguali ai tuoi *avanzandosi*

Part. E tacer tu non vuoi? *a Ros.*

Erf. Che orgoglio infano!

Ros. Parlo solo a tuo prò. *piano ad Arm.*

Arm. Ma parli in vano *piano a Ros. e parte*

Part. Arface, per qual brama

Eurimene così t'offende ogn'ora?

Ros. Sol perchè t'ama.

Part. E tu non taci ancora? *a Ros.*

Amerò sempre Arface,

Perchè Arface m'alletta,

Per trionfo di lui; per sua vendetta.

Il mio caro, e dolce amere,

Se fu il primo nel mio core,

Anco l'ultimo farà.

E un error di chi si crede,

Che da pura, e vera fede

Nascer possa infedeltà.

Il mio &c.

S C E.

S C E N A I I .

Aisace , Rosmira , Ersilla , Emilio , ed Ormonte .

Ars. **T**I bramo amico , e teco
Non vuol guerra il mio core .

Emi: Che viltà !)

Ers. Che timore !)

Ros. Tu vuoi placarmi , ed io

Solo guerra desio ;

Se vendetta non fò , non son contento .

Orm. Che valor !

Ers. Che ardimento !

Ars. Tanto rigore oblia .

Ros. Non lo farò , se pria

Non giungo a vendicarmi .

Ars. Senti

Ros. Di pace mai più non parlarmi .

Ars. Vuoi contro me , di fiero sdegno armato

Così sebernarmi sempre ?

Ros. Infido , ingrato !

piano .

Ars. E cotant'ira à nel tuo petto il nido ?

Rosmira , oh Dio ! Rosmira *piano*

Ros. Ah taci infido .

piano sempre

Ars. Vuoi vedermi morir , core spietato ?

Di Rosmira , mio ben

Ros. Ah parti ingrato .

Ers. Vorrei dirti il mio dolore ,

Ma dal labbro i mesti accenti

Mi ritornano sul core

Più dolenti

A risuonar .

Ed appena al seno oppresso

E' permesso

L'interotto respirar .

Vorrei &c.

S C E N A III.

Rosmira , Ersilla , Emilio , ed Oriente .

Orm. **N**on può darli in un petto
Maggior viltà.

Emi. In un core

Io mai non vidi codardia maggiore.

Rosf. Soffrite voi, s'io dico,

Che Arface à spirto in seno

Eguate al vostro, e forse il vostro è meno.

Dunque a parlar di lui meglio imparate,

Che se voi l'oltraggiate, io lo diffendo.

Orm. Vile il chiamasti, ed ora

Ersf. Io non l'intendo.

Emi. Ma s'egli à sì grand'alma,

Perchè all'offese tue muto diventa?

Orm. Perchè, quando lo sfidi, egli paventa?

Rosf. Forte Leon, tra cento belve, e cento,

Nell' africane Selve,

Grave, e superbo staffi;

Muove, ruggendo, i passi,

E maestoso in faccia,

Tutte con ciglio altier sfida, e minaccia.

E pur se il lampo vede

D'un accesa facella,

L'audacia del Leon non è più quella.

Tale a fronte d'ogn'altro Arface è prode,

E se vacilla poi

Solo alla vista mia, questa è mia lode;

Che ben chiara egli vede

Una a gli sguardi vostri ignota face,

Che in me scintilla, e che sgomenta Arface. *p.*

Orm. Non conosco altro lampo,

Che quel dell'armi in campo. *parte*

S C E N A IV.

*Ersilla, ed Emilio.**Erf.* Sola al fin teco resto.*Emi.* S Deh, qualunque tu sia, lasciami*Erf.* Ingrato!Ecco l'Anima schiva, il puro core,
Che non conosce amore.*Emi.* E vuoi.....*Erf.* Real Donzella

Chiude per te nel petto

Tenero, e dolce affetto; io vengo, oh Dio!

A svelarti il suo amore, e tu non curi?

Emi. Ma tu, chi sei?*Erf.* All'or, che del tuo core

All'amante fedel tu farai dono,

All'or saprai chi sono.

Emi. E' infedeli tu brami i miei amori?*Erf.* Ma in vano, il sò, tu la Regina adori.*Emi.* Non tormentarmi. Ah parti.*Erf.* Eh nò, non ostinarti

Chi t'aborre ad amar: di tè è più degna

La Principessa mia: nel cor di lei

Troverà l'amor tuo

Emi. Ma chi è costei?*Erf.* Non sprezzarla prometti, ed io la svelo.*Emi.* (Curioso desio m'agita il petto.)

Compiacerti prometto.

Erf. Io già ti credo, Emilio;

Ma chi 'l core di lei può far sicuro,

Che la promessa osserverai?

Emi. Tel giuro.*Erf.* (Dammi coraggio Amor.)*Emi.* Ah, che giurasti

Infedele mio labbro!)

Erf. Emilio, ascolta

32 A T T O
Emi. Ah taci : udirò il nome un'altra volta.
Prigionier , che fa ritorno
Dagl' orrori al dì sereno ,
Chiude gl' occhi ai rai del giorno,
E pur tanto lo bramò .
Io così di nuovo affetto
Sofferir non sò l' ardore ,
Se non parte dal mio core
Lo splendor , che l' acciecò .
Prigionier ec.

S C E N A V.

Ersilla.

Erf. **D**Eh, perchè mai volesti
Tua Schiava Ersilla, o Amore ,
Se provar io dovea tanto rigore ?
E pur la mia costanza
Non è senza lusinga, e dubbia ondeggia:
Ma crudele, severo,
Quando veggio il mio bene, io più non spero.
Amor mi disse un dì
Felice il cor sarà,
Or come, oh Dio! potrà
Così mancar di fede?
Tutto per lui perdei,
Ed infelice e il cor:
Poveri affetti miei!
Questa mi rendi amor,
Questa mercede?
Amor ec.

S C E N A VI.

Deliziosa

Partenope, ed Asfasc.

Part. **A**Prò di chi t' offese ,
Perchè tante preghiere,

Perchè

Perchè tante difese?

Arf. Pugnò per te.

Part. Ma con parole altere,

E con incaute risse

Ardì troppo Eurimene, e troppo disse.

Arf. Partenope, deh rendi

Di belle grazie adorno

Questo delle tue glorie inclito giorno.

Part. E che ti muove *Arface*

A favor d' Eurimene?

Arf. Un non inteso impulso, un certo che,

Che sento in me, ma non sò dir che sia,

Sò, che muove a pietà l' anima mia.

Part. Voglio appagarti. Olà ad una guardia

Volgi ad Ormonte i passi,

Di, ch' Eurimene in libertà si lasci

Dille, che gli pa'esi,

Che della grazia intercessor fu *Arface*.

Gli vieti, ch' a me inanzi

Di venir più non osi.

Parti, e sappi eseguir quanto t' imponsi.

Parte la guardia

Arf. Molto ti devo.

Part. Or ti consola, e lieto

Rasserena i tuoi lumi.

Arf. Far nol poss'io.

Part. Perchè?

Arf. Par che vogliano i Numi

Fulminar contro me strana sventura.

Part. Questo è vano timore.

Arf. Non è così, me lo predice il core.

Tutto dolente, e mesto

Palpita in sen; qualche infortunio è questo.

Part. Son pronta a darti aita:

Cerca saper dal core

Il previsto dolore, me l' addita.

parte

Arf. Afflito è questo core,

Langue quest' alma, e la cagione d' amore .

Quel Ruscelletto,
 Che l' onde chiare
 Or or col mare
 Confonderà :
 Nel mormorio
 Del fuoco mio
 Colle sue sponde
 parlando v' à .

E pur l' ardore
 Che il cor m' affanna
 La mia crudele
 Vaga Tiranna
 Veder non s' à .

Quel &c.

S C E N A VII.

Ormonte, e Rosmira.

Orm. **P** Rincipe ti narrai *restituendo la spada*
 Con qual divieto libertà concede *(a Rosf.)*
 Partenope al tuo piede .

Rosf. Non disse, che alla Reggia
 Io non volga le piante,
 Disse, che a lei più non mi porti avante .

Orm. Ti piaccia il mio consiglio :
 Lascia in riposo *Arsace*,
 E non scherzar così col tuo periglio .

Rosf. Io lascierò la vita
 Pria di lasciare il mio nemico in pace .

Orm. Tempra la brama ardita,
 Che d'ira tal, mentre te stesso accendi,
 Oltraggi *Arsace*, e la Regina offendi
 Se fra turbini d'atra procella
 Cielo irato suoi fulmini scocca
 Salda Rocca
 Non s' à vacillar

Tu così dell' ingiusta tua stella
 Soffri invito l' assalto e 'l rigore

E' l

E' l tuo cuore

Non sà paventar.

Se frà &c.

S C E N A V I I I .

Armindo, e Rosmira.

Arm. **Q**uanto goio, Eurimene
Vederti in libertà.

Ros. Godi, perchè non sa
Scorger la vista tua le mie catene.

Arm. E qual nodo ti stringe?

Qual beltà t'innamora?

Ros. Tempo verrà, che lo saprai tu ancora.

Dimmi: scopristi mai

A Partenope tua l'ascolto ardore?

Arm. Sì: ma timido il core

E svelò le sue fiamme, e non svelò.

Ros. Mercè chiedesti?

Arm. Nò.

Ros. E che vil tema è questa

Arm. Ah!, che vana conosco ogni richiesta.

Ros. Armindo, io vuo', che lieto

Goda di tue faville.

Sentimi: vanne alla Regina, e dille,

Ch'io le debbo scoprire a to segreto.

Fa, che parlar le possa, ed io m' impegno,

Ch'a te si volga, e prenda Arsace a sdegno.

Arm. Un' impossibil tenti.

Ros. A miei voti acconsenti.

Arm. Farò quanto tu chiedi.

Ro. Principe va, spera conforto, e credi.

Arm. Leone sdegno

Per tepida stragge

Spaventa orgoglioso

Ogn'un, che lo mira,

E torbido d'ira

Placasi non sà.

A quel (con tua pace)

Tu simile sei:
 Mi parli d'Arface,
 E 'l guardo minaccia,
 Di foco la faccia
 Più sempre si fa.

Leone ec.

S C E N A I X.

Rosmira, ed Arface.

Ros. **G**iva guardando intorno,
 Se vedea, se veniva,
 E al fin giungo a scoprir, che Arface arriva.

Arf. Rosmira mia, mio bene.

Ros. Rosmira non son io, sono Eurimene.
 Sono Eurimene, e in libertà già sono,
 E sò, che la Regina
 Per opra tua me ne concesse il dono.

E perch'è dono suo
 La libertà mi piace,

Non perch'è stato intercessor Arface.

Arf. E ancor la tua vendetta
 Vaga d'offese all'alma mia sovrasta?
 Basti la pena al fallo mio.

Ros. Non basta

Che gran contento,

Che bel piacere

Vederfi al piede

Languir l'Ogetto

Che v'è ferito

Il cor. nel petto!

Anime amanti,

Voi, che provate

Lo stral d'amore,

Dite spiegate,

S'ell'è così.

Si grande è 'l giubilo,
 Che in petto io sento,
 Che le mie pene

Più non rammento,
Baccio lo strale,
Che mi ferì.

Che gran ec.

S C E N A X.

Arface, poi Partenope, ed Armindo.

Arf. **R**osmira, a me deh riedi,
Dammi pace, ecco il cor, fidati, e credi.
Ma, sorda a voti miei,
Sdegno altrove la guida,
Non torna, non mi crede, e non si fida.

Arm. Regina, ti compiacci,
Ch'a te venga Eurimene,
L'arcano, ch'ei nasconde udir conviene.

Part. Eurimene si chiami. *ad una guardia, che p.*
Non m'induce ad udirlo
Curioso desio;
Ma dal tuo merto sol mossa son io.

Arf. Ecco per me nuovi disastri.)

Part. Arface

Così turbato ancor?

Arf. Parmi, o Regina,
Scorger la mia sventura esser vicina.

Part. Vvò, che mi siano espressi
I tuoi timori.

Arf. Ah favellar potessi!)

S C E N A XI.

Rosmira, e detti.

Ros. **P**Artenope, Eurimene
Mercè de tuoi favori a te sen viene

Part. Narra gl'arcani tuoi.

Ros. Regina ascolta,
E senza sdegno il tuo favor m'arrida.
Devi sforzare Arface
Ad accettar la sfida.

Part. E ancor, sei tanto audace,
Quando ragion non ai?

Ros.

of. Altra ragion cercai,
 Per non turbare agl' amor tuoi - la pace ;
 Ma della pugna mia la giusta brama ,
 Or ti svelo il segreto , è di gran Dama .

Part. E chi sdegnata aspira
 Ad oltraggiar l' Idolo mio ?

Ros. Rosmira .

Part. Rosmira !

Ros. Sì di Cipro
 La Principessa offesa
 Di là mandommi al singolar timore

Arf. Oh se potessi favellar !)

Part. Che sento !

Qual ingiuria l' à resa
 Contro li nobil vita
 Tanto crudel ?

Ros. L' esser da lui tradita .

Part. L' amò ?

Ros. Quanto se stesso ;
 Lo dica l' infedel .

verso Arf.

Part. Dillo .

Arf. Il confesso ,

Ros. Di più giurolle fede il menzognero .

Part. E questo ancor ?

Ros. Parla spietato .

Arf. E' vero .

Ros. Crescono ancor gl' eccessi ;
 Senti .

Part. T' ascolto .

Arf. Ah favellar potessi !)

Ros. Suo sposo esser promise .

Part. E poi

Arf. Per seguir vè

Ros. Quella derise .

Figlio di sue lusinghe
 Nacque nel cor dell' infelice amore ,
 E all' or l' abbandonò , quando i più dolci
 Sen-

Sentir faccia prieghi, sospirò, e pianti.

Credete pur, credete

A lagrime, a sospir, potere amanti.

Part. Chi m'apre i lumi, e chi mi scioglie il core

Da quell'amore, onde legata io fui:

Principe, Arface oblio, *a Rosf.*

Che rapir non degg'io gl'amanti altrui;

Ne più da me si prezza

Un'alma ingrata ai tradimenti avezza.

Arm. Or si, che spera; Anima mia respira.) *parte*

Part. Resti paga Rosmira,

E spettatrice alla mortal tenzone

Esser vogl'io nel provocato agone.

Arf. Se a Rosmira mi rendi,

E se a Rosmira io torno,

Al pentimento mio

La pace, che desio,

Chi sà, che non permetta?

Rosf. Rosmira è tua nemica, e vuol vendetta.

Anch'ella il core à già sottratto, e scosso

Dalle catene.

Arf. E favellar non posso.)

Part. Un core infedele

Si deve punir

Arf. Che pena crudele!

Mi sento morir

Rosf. Un' Anima ingrata

Si deve sprezzar.

Arf. Sei troppo spietata

(Potessi parlar.)

piano a Rosf.

Part. *a* Amante

Rosf. *a* 2 Incostante,

Nel Regno d'Amore

Che pensi di far?

Arf. Che fiero dolore

Tacere, e penar!

Un core ec.

Fine dell'Atto Secondo.

AT-

40
A T T O
T E R Z O
S C E N A P R I M A.

Sala

Rosmira , ed Arface .

Arf. **R**osmira, ove ti guida
Sdegno tiranno, e cieco?
Dove ten vai?

Ros. Son teco. *rivolgendosi*

Arf. E pur de miei tormenti
Non ben sazia sei tù?

Ros. Vi resta ancora un non sò che di più.

Arf. Dovresti al fin placarti,
Perdonando a chi t ama.

Ros. Arface parti.

Arf. Ch'io parta? E a gl'occhi tuoi
Son d'orrore così?

Ros. Partir non vuoi? *sdegnosamente.*

Arf. Non t'adirare. Addio. *s'incamina lenta.*

Ros. (Quanto strana son io !

Da me lo scaccio, e in seno
Idolo del mio core egli soggiorna.)

Arf. Mi richiamasse almeno !)

Ros. Arface , torna

Arf. Eccomi. Deh pietosa
Al grave affanno mio
Porgi qualche ristoro.

Ros. Arface , addio. *in atto di partire .*

Arf. Nò cara , il passo arresta .

Ros. Taci ; partire io voglio , e tu qui resta .
S' incamina lentamente , poi si volge verso Arf.

Arf. (Oh come avversa sorte

E osti-

E' ostinata a miei danni in questo giorno !
Parlar potessi almeno .)

Ros. Arface io torno .

Arf. Pietà delle mie pene .

Ros. Per te non v'è più spene, altro è' il pensiero .

Arf. Forse cangiasti amor ?

Ros. Sì . (Non è vero .)

Arf. Come ? Ah! nuova dolente !

Ros. Farfalletta innocente ,

Quando intorno a una face il volo aggira ,
Se delusa rimira estinto il lume
Và in altro foco a incenerir le piume .

Arf. Ecco l'estinta face in me risorta .

Ros. Ma in altro ardor già la farfalla è morta

Arf. S'ella è morta così

Visse fedele, ed infedel morì . *allontanand.*

Ros. Credi, che infida io sia ?

Nò, no, bell' Idol mio, ti son fedele ;

T'amo qual pria t'amai, di bella pace.....

Arf. Oh dolci, oh cari accenti ! *se le accosta con*

Ros. Indietro Arface .

(*giuja*)

Pria vendicarmi io voglio .

Arf. Ed il mio pentimento, e questo affanno
Non ti vendica ancor ?

Ros. Taci, sei traditor :

La mia pena or rammento, ed il tuo inganno .

Vuoi ch'io t'oda ?

Non t'ascolto .

Dimmi, o stolto id'esser degno

Del mio scherno, e del mio sdegno

Forse all'or t'ascolterò

Come mai se fosti ingrato

Vuoi placato

Un giusto orgoglio,

Già lo sai che non ti voglio

Ch' il tuo amore in odio a rò .

Vuoi ee.

SCE.

S C E N A II.

Arface.

Arf. **C**He pensi *Arface*? Ella dubbiosa ondeg-
 Or gelosia la sdegna, (gia:
 Ora la placa Amore,
 Mi scaccia il labro, e mi sospira il core.
 Che risolve? Scoprir Ah no: si taccia
 Sino a quel segno, che *Rosmira* chiede,
 E gran prova darò della mia fede.
 La bella mia nemica
 Vede, ch'io taccio e peno.
 Sa qual dolore ò in seno,
 E pur pietà non à.
 Mài da quel cor crudele
 Io spero al fin mercede,
 All'or che la mia fede
 Nel mio tacer vedrà. La bella &c.

S C E N A III.

Cortile remoto corrispondente all' Anfiteatro.

*Parthenope, Erfilla ed Emilio.**Emi.* **R**egina, ecco il momento.....*Part.* **R**emilio in van tu sperì.*Erf.* O mia contento!)*Part.* Ti da vanto maggior co suoi affetti
 La Principessa *Erfilla*.*Emi.* Principessa!*Erf.* Scoperto

Ecco a metà l'arcano.

Emi. Intendo il resto.)*Part.* Degna è ben del tuo amore. Or sappi
 Che

Che nell'ardua tenzone
 Diffensor d'Eurimene Armindo scelsi,
 Te per Arface eleggo .

Emi. Ubbidirò .

Erf. Ma non potresti il sangue,
 Ed il core d'Arface
 Rifferbar

Parv. Nò : vendetta

Con fiero sì, ma troppo giusto orgoglio
 Vuol Rosmira tradita, e anch'io la voglio .

In mezzo all'onde irate
 Non spera il buon nocchiero
 Al lido suo primiero
 Giammai di ritornar .

Così fra i sdegni miei
 Amor favella in petto,
 Ne vuol, che il primo affetto
 Io sappia rammentar .

In mezzo ec.

S C E N A I V .

Erfilla, ed Emilio.

Erf. C He pensi ?

Emi. Ah Principessa, e perchè tanto
 Il tuo nome, il tuo grado a me ascondesti ?
 Col tuo tacer facesti
 Reo di poco rispetto il mio dovere .

Erf. E pur fors'anche troppo presto, oh Dio !
 Partenope parlò : poco spavento,
 Se ignota fossi ancora
 Mi farebbe un rifiuto . Ah non sia vile,
 Perchè l'offerli pria, non sia negletto
 Il tenero mio affetto

Emi. I sensi tuoi . . . ,

Erf. Attendi Emilio, e mi rispondi poi .

Pen-

Pende da te mia sorte:

Son tua, se non mi sdegni,

E se tu mi disprezzi, io son di morte.

Pensa, l'arbitro sei

Tu della gloria mia, de giorni miei.

Emi. Bella *S'ode suonar una Tromba*

Ma questo e' il segno,

Che d'Arface in difesa or mi richiama.

Ivi m'affretta onor: tu colà vieni,

t'attendo: della pugna

Spettatrice sarai,

Ed il grato mio cor colà vedrai. *parte*

S C E N A V.

Ersilla.

Ers. **D**El mio Destino incerta
Deggio vivere ancor: Grato quel core

Come sperar potrei,

Che lascia in dubbio tal gl'affetti miei:

E dovrò.... Ma si sciogua,

E la, dov'ei m'invita.

O mè tolga di dubio, o pur di vita.

Chi mai d'iniqua stella

Provò tenor più rio,

Chi vide mai del mio

Più sfortunato amor?

Passo di pena in pena,

Questa succede a quella.

Ma una crudel dubiezza

Dell'altre è la maggior.

S C E N A U L T I M A .

Magnifico Anfiteatro destinato per il
Duello, con Trono.

*Partenope, ed Ormone, poi Rosmira, ed Ar-
mino da una parte, Arface, ed Emilio
dall'altra, poi Ersilla, Guardie, e Popolo.*

Part. **L** Eggi Ormone.

Orm. **L** Regina, in queste arene,
Legge il foglio della sfida.

Il Principe Eurimene,

Cavalier di Rosmira

A pagnar con Arface il campo chiede,
Perchè a Rosmira egli mancò di fede.

Part. Qui vengano a cimento

Eurimene, ed Arface, io mi contento.

*Suonano le Trombe, Part. v'è in Trono servita
da Orm. ed intanto si avanzano Ros. ed Arf.
co loro Padrini.*

Emi. Principe ardir: che pensi?

piano ad Arf. che st'è pensoso

Io contro d' Eurimene

Andrei con cor più audace.

Arf. Non diresti così, se fossi Arface. *piano ad E.*

Arm. Veggo, che il tuo nemico *piano a Ros.*

Già timido, e ritroso....

Ros. Non avvilito Arface: e valoroso.

Erf. Eccomi spettatrice,

Ove al fin l'amor mio sarà felice.)

Emi. Arface t'avvalora: *come sop.*

Perchè tanto smarrito?

Ros. Già del conflitto è l'ora *baldanzosamente*

Arm. Io meno ardito *come sop.*

Ti bramo negl'assalti.

Arf. Oh Dio!

Ros. Già

Ars. Al fin ti placherai?

Ros. Idolo mio, non mi tradir più mai.

Part. Prence libero sei *ad Emi.*

Ers. Emilio, il tempo

Di svelarmi il tuo core è ancor lontano?

Emi. No, bella Principessa,

Ecco il grato mio cor nella mia mano.

Ars. Cara, dai nostri casi

Si comprende abbastanza

Ros. # 2. Che tutto vince al fin salda costanza.

Coro Viva viva Partenope viva

Chiara al pari del Sole, che adora.

Le sue spiagge fecondi l' Aurora,

E ogni Musa ne canti, e ne scriva.

Viva viva Partenope viva.

I L F I N E.